Allerta rossa incendi, roghi a Tivoli e Capocorso. La Protezione Civile si mobilita per un generatore elettrico

L’allerta rossa per il rischio incendi si è purtroppo tradotta in una giornata di emergenza nel Siracusano. Le elevate temperature, con punte superiori ai 41 gradi, hanno favorito lo sviluppo di due vasti incendi che hanno impegnato per ore Vigili del Fuoco, Protezione Civile e forze dell’ordine.
Il fronte più preoccupante si è sviluppato nella zona di Tivoli, in particolare in contrada Benali, dove le fiamme hanno rapidamente divorato sterpaglie e vegetazione nei terreni che costeggiano numerose abitazioni sparse. Il rogo ha causato anche danni alle infrastrutture elettriche: diversi pali della rete sono stati abbattuti dal fuoco e una vicina cabina elettrica è stata danneggiata, provocando l’interruzione dell’energia elettrica per diverse utenze della zona.
Per limitare i disagi ai residenti, la Protezione Civile comunale sta valutando l’installazione di un generatore provvisorio, in attesa che il gestore della rete avvii gli interventi necessari per il ripristino della fornitura.
Un secondo incendio di vaste proporzioni ha interessato la zona di Capocorso, tra Siracusa e Floridia. Anche in questo caso le fiamme hanno divorato sterpaglie, arbusti e canneti, arrivando a lambire pericolosamente l’autostrada. Sul posto sono intervenuti anche gli agenti della Polizia Stradale, impegnati a monitorare la viabilità e a garantire la sicurezza degli automobilisti durante le operazioni di spegnimento.
Solo nel tardo pomeriggio, poco dopo le 18, la situazione è tornata sotto controllo grazie al lavoro coordinato delle squadre di soccorso, che hanno evitato conseguenze ancora più

gravi.
La giornata conferma quanto il rischio incendi resti elevatissimo in queste ore nel Siracusano. Il caldo estremo, con temperature che hanno superato i 41 gradi, e le condizioni climatiche favorevoli alla propagazione delle fiamme impongono la massima prudenza, evitando qualsiasi comportamento che possa innescare nuovi roghi.

Parco degli Iblei, le associazioni ambientaliste: “Basta ritardi, si proceda subito all’istituzione”

Undici associazioni ambientaliste e naturalistiche siciliane tornano a chiedere, con un documento congiunto, l’immediata istituzione del Parco Nazionale degli Iblei, a distanza di quasi vent’anni dall’approvazione della legge nazionale che ne prevede la nascita. Il testo, indirizzato al Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, alla Presidenza della Regione Siciliana, all’Assessorato regionale al Territorio e Ambiente, al Libero Consorzio Comunale di Siracusa, al Libero Consorzio Comunale di Ragusa e alla Città Metropolitana di Catania, arriva a poche settimane da una pronuncia del Tar di Catania che ha dichiarato illegittimo il silenzio finora mantenuto dall’amministrazione regionale.
La previsione normativa risale alla legge 222 del 29 novembre 2007, il cui articolo 26, comma 4-septies, include il Parco degli Iblei tra i nuovi parchi nazionali da istituire con decreto del Presidente della Repubblica, d’intesa con la Regione e sentiti gli enti locali. Da allora, ricordano le

associazioni firmatarie, si sono susseguite tre fasi di concertazione, incontri pubblici e tecnici e diversi tavoli di lavoro tra enti locali, Regione Siciliana, Ministero e associazioni ambientaliste, con il supporto tecnico dell'Ispra.

Un passaggio chiave risale al 1° febbraio 2024, quando l'allora ministro per la Transizione Digitale e la Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, trasmise la bozza di decreto istitutivo, completa di disciplina di tutela e cartografia, ai fini dell'intesa prevista dall'articolo 8 della legge 394 del 1991. Da quel momento, però, il procedimento amministrativo si è di fatto arenato per quasi due anni.

Di fronte allo stallo, l'associazione Ente Fauna Siciliana ha presentato ricorso, prima al Tar del Lazio e poi al Tar Sicilia, contro il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, l'Assessorato regionale Territorio e Ambiente e gli enti locali coinvolti, chiedendo l'accertamento dell'obbligo di provvedere e la declaratoria di illegittimità del silenzio, con la possibilità di nomina di un commissario ad acta in caso di ulteriore inerzia.

Con la sentenza del 9 giugno 2026 scorso, è stato accolto integralmente il ricorso. I giudici amministrativi hanno chiarito che la mancata acquisizione dell'intesa prevista dalla legge 394/1991 non può tradursi in un potere di veto capace di paralizzare a tempo indeterminato l'esercizio di una competenza statale, specie quando è in gioco la tutela di un interesse unitario e indivisibile come quello ambientale, richiamando sul punto la sentenza della Corte Costituzionale n. 12 del 28 gennaio 2009. Il Tribunale ha inoltre rilevato che l'inattività protratta della Regione contrasta con il principio di leale collaborazione, che impone una condotta cooperativa orientata alla tempestiva conclusione del procedimento.

Il Tar ha quindi ordinato all'Assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente di concludere il procedimento entro un termine perentorio di 180 giorni, nominando sin da ora, in

caso di ulteriore inadempimento, il Direttore generale per il patrimonio naturalistico e mare (o un suo delegato) quale commissario ad acta, con ulteriori 60 giorni per completare gli atti necessari all'istituzione del Parco.
Nel documento, le sigle firmatarie sottolineano come la sentenza non solo confermi la validità dell'intero percorso amministrativo svolto in questi anni, ma imponga ora una scadenza precisa per l'acquisizione dell'intesa e la nascita definitiva del Parco. Le associazioni insistono sui benefici che l'istituzione del Parco potrebbe portare al territorio: tutela della biodiversità, ma anche valorizzazione dell'agricoltura, della zootecnia, dell'agroalimentare di eccellenza e del sistema turistico, con ricadute per il comparto alberghiero ed extralberghiero, l'artigianato locale e le comunità del comprensorio, chiamate a diventare protagoniste di un processo di tutela e promozione di un'area dalle straordinarie risorse ambientali, naturali, culturali, artistiche, etnoantropologiche ed enogastronomiche.
Il documento richiama infine l'articolo 9 della Costituzione italiana, che dal 2022 include tra i principi fondamentali la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi anche nell'interesse delle future generazioni.
"In questi quasi 20 anni di concertazione e di confronti istituzionali, ci siamo sempre prodigati per collaborare con le istituzioni e con tutti i portatori di interesse a vario titolo, proprio per far capire l'importanza di istituire il Parco nazionale degli Iblei, in un territorio di notevole importanza ambientale, naturale e culturale", dice Marco Mastriani, coordinatore regionale di Federparchi Sicilia. "Oggi è arrivato il tempo di agire e di istituire il Parco nazionale degli Iblei così come prevede la norma e soprattutto così come sancito e confermato dalla sentenza del Tar. Si chiuda il prima possibile la fase di intesa fra il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e si attui quanto previsto dall'articolo 9 della Costituzione italiana", conclude.

Parco degli Iblei, Miceli (Cna): “La sentenza si rispetta, il confronto si costruisce”

Nonostante il favore di fondo sull’istituzione del parco nazionale degli Iblei, continua ad essere difficile il confronto tra portatori di diverse esigenze. E se il mondo ambientalista si contraddistingue, in molte sue componenti, per posizioni rigorose che non ammettono discussioni, viva è l’attenzione sull’importanza immediata (e non solo futura) di una attenta perimetrazione che non risulti autolesionistica, di una zonizzazione tarata sullo stato dei luoghi ed infine sull’ente che dovrà gestire la vastissima area.
“C’è una sentenza, ed è giusto eseguirla nei tempi previsti. Su questo nessuno discute. Ma ridurre ogni richiesta di confronto a una manovra ‘dilatoria’ è un errore di prospettiva che rischia di trasformare un’opportunità storica per il nostro territorio in un adempimento calato dall’alto, senza il contributo di chi il territorio lo vive e lo lavora ogni giorno”, dice Giampaolo Miceli di Cna Siracusa. E’ stato tra quelli che hanno partecipato al momento pubblico voluto dal Libero Consorzio all’Urban Center, nei giorni scorsi. Mentre non sono passate inosservate un paio di assenze tra i nomi principali dell’ambientalismo siracusano.
“E’ stato detto con chiarezza fin dall’inizio: sì al Parco, con regole condivise. Non si tratta di rimettere in discussione ogni cosa. Si tratta di garantire che il perimetro del Parco la sua zonizzazione, le norme di attuazione, la governance dell’Ente e le misure di accompagnamento per agricoltura, artigianato ed edilizia di qualità nascano da un

confronto reale con chi rappresenta le imprese e le comunità iblee”, aggiunge Miceli. Parole talmente chiare da risultare difficilmente travisabili o strumentalizzabili.
“Chiedere un confronto bipartisan su questi aspetti non è rinviare l’esecuzione della sentenza, è l’unico modo perché quell’esecuzione produca un Parco che funziona, che tutela e che non lascia indietro chi vive e lavora in quei territori. Chi liquida il dialogo come ostacolo dimentica che la buona amministrazione non si misura solo nel rispetto dei termini, ma anche nella qualità delle scelte che si fanno dentro quei termini. Il tempo dei rinvii è finito, probabilmente è vero. Ma non è finito il tempo del confronto tra Istituzioni e corpi intermedi: è semmai il momento in cui quel confronto conta di più”.

Solito caldo? In Sicilia temperature fino a 12 gradi oltre la norma. “Parlano i dati, non le percezioni”

Ogni estate torna puntuale la stessa osservazione: “Ha sempre fatto caldo, è normale”. Un’affermazione che, di per sé, è corretta. Il clima mediterraneo è infatti caratterizzato da estati calde e la Sicilia è storicamente una delle regioni più esposte alle risalite dell’anticiclone subtropicale africano.
Il tema non è stabilire se sia normale avere giornate molto calde in estate, soprattutto in una regione come la Sicilia. Il dato significativo è un altro: quanto le temperature registrate oggi siano superiori rispetto a quelle che, statisticamente, rappresentano la normalità climatica di

luglio.
A chiarirlo è un’analisi di Stefano Albanese, del Centro Meteorologico Siciliano, che invita ad abbandonare le percezioni per guardare ai dati scientifici. Uno degli indicatori più significativi è la temperatura registrata a 850 hPa, cioè a circa 1.500 metri di altitudine, parametro utilizzato dai meteorologi per valutare le caratteristiche delle masse d’aria senza l’influenza diretta del suolo. In questi giorni, sulla Sicilia, le anomalie termiche raggiungono valori compresi tra +10 e +12 gradi rispetto alla climatologia di riferimento, uno scarto che rientra tra i più elevati osservabili alle nostre latitudini.
Per comprendere meglio la portata del fenomeno, basta confrontare i dati. Nel mese di luglio, la temperatura media a 850 hPa oscilla generalmente tra +16 e +18 gradi. La massa d’aria sahariana che sta investendo l’Isola presenta invece valori prossimi ai +28/+30 gradi, con uno scarto superiore ai dieci gradi rispetto alle medie climatiche. Dal punto di vista climatologico si tratta di un’anomalia eccezionale.
Gli effetti di una massa d’aria così calda, spiega Albanese, “non restano confinati in quota. Il forte irraggiamento solare tipico di luglio e la subsidenza provocata dall’anticiclone africano favoriscono il trasferimento del calore verso il terreno”. Le conseguenze sono evidenti in tutta la Sicilia. Nelle aree interne si registrano temperature comprese tra 40 e 44 gradi, mentre nelle zone favorite dall’orografia e dai venti di caduta si sono già superati i 45 gradi. Nei prossimi giorni, secondo le previsioni, non si escludono punte vicine ai 46-47 gradi.
A rendere ancora più pesante l’ondata di calore sono anche le temperature notturne. In molte località i valori minimi non scendono sotto i 28-30 gradi, dando origine a diffuse notti tropicali e, lungo alcuni tratti costieri, persino a notti equatoriali, con temperature superiori ai 25 gradi per l’intera durata della notte.
Il confronto con le medie climatiche evidenzia anomalie comprese tra 6 e 8 gradi nelle temperature massime e tra 4 e 6

gradi nelle minime. “Valori che, protratti per diversi giorni consecutivi, determinano un forte accumulo di calore nel suolo e negli ambienti urbani, aumentando il disagio bioclimatico e lo stress termico per la popolazione”, spiega ancora Albanese del CMS.

Uno degli equivoci più diffusi riguarda proprio il ruolo del cambiamento climatico. L’anticiclone africano non è un fenomeno nuovo, ha sempre interessato il Mediterraneo e continuerà a farlo. Quello che è cambiato è il contesto climatico nel quale questi episodi si sviluppano. “Oggi le masse d’aria subtropicali si originano in un’atmosfera mediamente più calda rispetto a qualche decennio fa e, quando raggiungono il Mediterraneo, trasportano una quantità di energia sensibilmente maggiore. Di conseguenza, configurazioni meteorologiche simili a quelle del passato producono temperature molto più elevate”. In altre parole, non è l’anticiclone africano ad essere cambiato, ma il clima di fondo, che si è progressivamente riscaldato. Numerosi studi scientifici confermano come il riscaldamento globale di origine antropica stia aumentando intensità, frequenza e durata delle ondate di calore in Europa.

Per questo motivo, osserva Albanese, sostenere che “ha sempre fatto caldo” non rappresenta un’argomentazione scientifica. È un’affermazione vera quanto dire che sulle Alpi abbia sempre nevicato, ma non spiega se gli eventi attuali siano normali oppure eccezionali. La climatologia, infatti, non confronta l’estate di oggi con i ricordi personali, ma con serie storiche costruite su periodi di almeno trent’anni, proprio per distinguere la normale variabilità del clima dalle anomalie.

Quando si osservano scarti di 10-12 gradi a 1.500 metri di quota e temperature al suolo costantemente superiori di 6-8 gradi rispetto alla norma, “non ci si trova di fronte a una semplice estate calda, ma ad un evento estremo che si inserisce in una tendenza ormai consolidata: estati sempre più lunghe, ondate di calore più frequenti e intense e masse d’aria subtropicali progressivamente più calde”.

Servizio idrico in Ortigia, il Comitato: “parziale recupero rispetto al picco critico di due giorni fa”

La situazione idrica nel centro storico di Siracusa continua a mostrare segnali di miglioramento. Lo conferma la nuova rilevazione del Comitato Ortigia Cittadinanza Resistente, effettuata questa mattina. Secondo quanto comunicato dai suoi rappresentanti, una parte significativa della rete sta tornando a funzionare rispetto al picco negativo registrato due giorni fa. Tuttavia, una quota ancora importante di residenti continua a segnalare assenza d’acqua, pressione molto bassa o erogazione insufficiente per le normali esigenze quotidiane. Le criticità si concentrano in particolare nella parte più interna e alta di Ortigia, che nei giorni scorsi aveva registrato i disagi maggiori.

Il Comitato invita a non confondere il miglioramento parziale con una normalizzazione definitiva del servizio. “Il dato decisivo resta quello delle singole utenze”, si legge nella nota firmata dal portavoce Davide Biondini. “Il servizio è realmente ripristinato solo quando l’acqua arriva con pressione adeguata ai rubinetti delle abitazioni, anche ai piani superiori e nelle aree più penalizzate”.

Parallelo al nodo tecnico resta aperto quello istituzionale. A seguito di un esposto collettivo sottoscritto da 258 residenti e inviato ad Aretusacque, Ati Siracusa, Comune di Siracusa, Prefettura, Asp e Arera, il comitato dichiara di non aver ancora ricevuto risposte formali da nessuno degli enti destinatari. Particolarmente criticato è il silenzio del sindaco Francesco Italia, chiamato in causa anche nella sua

veste di presidente dell’Ati idrica. “In una situazione di disagio così diffuso, che ha inciso per giorni sulla vita quotidiana di centinaia di residenti”, si legge nella nota, “ci saremmo aspettati una presenza istituzionale più vicina, più visibile e più operativa accanto alla cittadinanza coinvolta”.
Il Comitato Ortigia Cittadinanza Resistente, pur prendendo atto del lavoro tecnico avviato con Aretusacque, chiede agli enti pubblici competenti di fornire risposte chiare su cause dell’interruzione, tempi di pieno ripristino, misure sostitutive adottate e garanzie per evitare il ripetersi di una simile emergenza. “Continueremo con le rilevazioni quotidiane”, conclude il portavoce Biondini, “finché il servizio non sarà realmente e stabilmente normalizzato in tutte le abitazioni di Ortigia”.

Controlli dei Carabinieri a Priolo Gargallo: 32 persone identificate, multe per oltre 3 mila euro

Prosegue l’attività di controllo del territorio da parte dei Carabinieri, nella provincia di Siracusa. Nel corso di un servizio straordinario predisposto a Priolo Gargallo, i militari della Compagnia di Siracusa, con il supporto della Compagnia di Intervento Operativo del 12° Reggimento Carabinieri “Sicilia”, hanno effettuato una serie di verifiche finalizzate alla prevenzione e al contrasto delle violazioni alle norme sulla sicurezza.
Durante l’operazione sono state identificate 32 persone e

controllati 25 veicoli. I controlli alla circolazione stradale hanno portato alla contestazione di 11 violazioni al Codice della Strada, con il sequestro di due autovetture e il ritiro di due carte di circolazione.
Tra le irregolarità riscontrate figurano la circolazione di veicoli privi di copertura assicurativa, il mancato utilizzo del casco protettivo e l'omessa revisione periodica dei mezzi. Il totale delle sanzioni amministrative elevate supera i 3.000 euro.
Nel corso del servizio sono scattate anche due denunce in stato di libertà. La prima riguarda una 46enne, già nota alle forze dell'ordine per precedenti legati a reati contro il patrimonio, che è stata denunciata per la violazione di un provvedimento dell'autorità giudiziaria. La donna, infatti, era sottoposta al divieto di allontanamento dal comune di Priolo Gargallo, ma è stata rintracciata e controllata all'interno di un centro commerciale di Siracusa.
Denunciato anche un 24enne con precedenti di polizia per reati contro il patrimonio, sorpreso alla guida di un'autovettura nonostante fosse privo di patente, in quanto precedentemente revocata. Per il giovane è scattata la denuncia anche per la reiterazione della violazione nel biennio.

L'emergenza idrica in Ortigia rallenta, segnali di miglioramento. Il Comitato incontra Aretusacque

La situazione idrica in Ortigia, centro storico di Siracusa, mostra segnali di miglioramento. È quanto emerge dalla

rilevazione condotta questa mattina dal Comitato Ortigia Cittadinanza Resistente. Oltre la metà delle utenze che hanno partecipato al sondaggio continuano però a segnalare assenza di pressione regolare o erogazione totalmente insufficiente. Le criticità restano concentrate in particolare nella cosiddetta Zona 2, la parte più interna e alta dell'isola, dove le segnalazioni di difficoltà risultano ancora prevalenti rispetto alle altre aree del centro storico. Nella stessa mattinata si è svolta una riunione in videoconferenza tra il Comitato e Aretusacque, il gestore del servizio idrico locale. Il Comitato ha preso parte all'incontro con un gruppo di propri aderenti in possesso di competenze tecniche in materia idraulica e impiantistica. Secondo quanto riferito dal Comitato, la costituzione di questo gruppo è stata apprezzata dall'amministratore di Aretusacque. Nel corso della riunione sono state esaminate alcune casistiche relative al funzionamento della rete che serve Ortigia, con attenzione alla pressione effettivamente disponibile nelle utenze e alla differenza tra pressione in rete e pressione ai rubinetti.
Aretusacque ha comunicato di essere impegnata con continuità per rimediare nel più breve tempo possibile alle carenze ancora presenti. Le parti hanno inoltre concordato di mantenere un canale di confronto costante nei prossimi giorni, allo scopo di scambiare informazioni utili al ripristino della normalità. I dati raccolti attraverso i sondaggi interni tra i residenti sono stati definiti da Aretusacque fondamentali per individuare con maggiore precisione le zone e le fasce orarie in cui il servizio risulta ancora insufficiente, orientando così interventi mirati.
Il Comitato, pur prendendo atto della disponibilità manifestata dal gestore, mantiene una posizione netta sulla soglia di normalizzazione del servizio. Lo ha ribadito il portavoce Davide Biondini. "Il servizio sarà realmente normalizzato solo quando l'acqua arriverà con pressione regolare ai rubinetti delle abitazioni, anche ai piani superiori e nella parte alta di Ortigia".

Temperature estreme, ancora giorni di fuoco: weekend da bollino rosso con punte di 44 gradi

Non concede tregua l’ondata di caldo che sta investendo la Sicilia. I prossimi giorni saranno ancora caratterizzati da temperature eccezionalmente elevate, con valori che in alcune aree dell’isola potrebbero raggiungere o addirittura sfiorare i 43-44 gradi. Il culmine è atteso nel fine settimana, mentre per un primo e graduale ridimensionamento della calura bisognerà attendere la seconda parte della prossima settimana.
A delineare lo scenario è il fisico previsionale del Centro Meteorologico Siciliano, Alessandro Lucia, che invita a prepararsi ad almeno un’altra settimana di afa intensa. “Dobbiamo ancora soffrire qualche giorno, perché il picco dell’ondata di calore è previsto proprio durante questo fine settimana. Da oggi e sostanzialmente fino a lunedì le temperature rimarranno pressoché invariate su valori molto elevati in gran parte della regione”.
Una prima inversione di tendenza dovrebbe manifestarsi a partire da mercoledì, anche se non interesserà in maniera uniforme tutta l’isola. “Da mercoledì inizierà un lieve calo delle temperature – prosegue il meteorologo – ma soprattutto le aree del Siracusano e della Sicilia orientale continueranno a risentire maggiormente degli effetti dell’ondata di caldo. Soltanto da giovedì le ultime elaborazioni indicano un progressivo abbassamento delle temperature”.
Le prospettive, se confermate, sono più incoraggianti per il prossimo fine settimana. “Le tendenze indicano un ritorno a valori più vicini alle medie stagionali, o addirittura

leggermente inferiori. Si tratta però di una previsione a oltre sette giorni e sarà necessario attendere ulteriori conferme". Nel frattempo la Sicilia dovrà convivere con giornate roventi e notti tropicali, con temperature minime che in molte località resteranno ben al di sopra dei 25 gradi, rendendo difficile anche il riposo notturno.
"La Sicilia si trova molto vicina al Nord Africa, cioè all'area da cui si originano gli anticicloni subtropicali responsabili delle grandi ondate di calore. Quando queste strutture si espandono sul Mediterraneo, l'isola viene completamente inglobata nella massa d'aria calda e stabile, senza trovarsi nelle zone di contrasto tra masse d'aria differenti. Al contrario, le depressioni invernali hanno dimensioni più ridotte e piccoli spostamenti possono determinare variazioni importanti sia nelle temperature sia nei fenomeni previsti".
A proposito, rischio pioggia o temporali dopo la feroce ondata di calore? "Nel mese di luglio – spiega Alessandro Lucia – è piuttosto difficile che depressioni o gocce fredde riescano ad affondare in maniera decisa sulla Sicilia. Più spesso si tratta di configurazioni che interessano soltanto marginalmente l'isola, con un semplice passaggio di aria più fresca". Questo non significa che si possa completamente escluso. "Non si può escludere lo sviluppo di temporali associati all'arrivo di correnti più fresche, ma è altrettanto possibile che si registri soltanto un calo delle temperature senza fenomeni significativi. Per valutare questi aspetti è ancora necessario attendere".

Siracusa-Catania, controlli

nella galleria San Demetrio: modifiche alla viabilità per tre giorni

Modifiche alla circolazione lungo l’autostrada Siracusa-Catania. Anas ha programmato una serie di verifiche tecniche all’interno della galleria San Demetrio che renderanno necessaria una temporanea rimodulazione del traffico. Le limitazioni saranno in vigore da martedì 21 a giovedì 23 luglio, esclusivamente nella fascia oraria 9-18. Nel tratto compreso tra il km 4,750 e il km 7,700, in entrambe le direzioni di marcia, sarà ridotta la carreggiata disponibile con il coinvolgimento della corsia di emergenza, così da consentire lo svolgimento in sicurezza delle ispezioni. L’intervento rientra nelle attività di monitoraggio e manutenzione periodica delle infrastrutture, necessarie per verificare lo stato della galleria e assicurarne la piena efficienza.
Per gli automobilisti non sono previste chiusure complete dell’arteria, ma è probabile che durante le ore di lavoro possano verificarsi rallentamenti, soprattutto nei momenti di maggiore afflusso di veicoli. Il consiglio è quello di prestare attenzione alla segnaletica temporanea e, se possibile, programmare gli spostamenti tenendo conto di qualche minuto in più per raggiungere la propria destinazione.

Serie D, il Siracusa riparte

da Gaspare Cacciola: è lui il nuovo allenatore degli azzurri

Il nuovo corso del Siracusa prende ufficialmente il via dalla panchina. Dopo l'ufficializzazione dell'iscrizione al campionato di Serie D, il club azzurro ha annunciato il primo tassello del progetto tecnico. E si tratta di Gaspare Cacciola, nuovo allenatore della prima squadra.

"Siracusa Calcio 1924 comunica di aver affidato l'incarico di responsabile tecnico della prima squadra al signor Gaspare Cacciola", si legge nella breve nota diffusa dalla società. Per il tecnico catanese si tratta di un ritorno in una piazza che conosce bene e dove ha lasciato un ricordo ancora vivo tra i tifosi. Cacciola era infatti stato il protagonista della stagione 2022/2023, culminata con la promozione del Siracusa in Serie D attraverso la vittoria dei playoff nazionali di Eccellenza. Un traguardo che riportò entusiasmo al "De Simone" dopo anni difficili.

L'anno successivo, in Serie D, il Siracusa fu autore di un campionato di altissimo livello, chiuso con numeri da record e una delle migliori difese del torneo ma alle spalle del Trapani schiacciasassi. Nonostante i risultati ottenuti sul campo e il forte legame instaurato con la tifoseria, al termine della stagione le strade del club e dell'allenatore si separarono, con la società che decise di affidare il nuovo progetto tecnico a un'altra guida.

Adesso il destino riporta Cacciola al De Simone, per guidare la ricostruzione dopo la retrocessione tra i dilettanti e la forte delusione della piazza con l'obiettivo di rilanciare immediatamente le ambizioni del Siracusa che partirà – al momento – con un pesante -7 in classifica.